

Ad Elce una piccola necropoli etrusca

Oltre alla tomba dei Cacni, dalla quale vennero trafugate le 23 urne recuperate dai carabinieri, scoperta una nuova camera sepolcrale con numerosi reperti

di SIMONETTA PALMUCCI

PERUGIA - Oltre duemila anni fa, il quartiere di Elce, oggi uno dei più popolosi e trafficati della città, era un luogo "sacro" dedicato al culto dei defunti. Lo confermano le indagini condotte dalla Soprintendenza dei beni archeologici dell'Umbria, avviate in seguito al ritrovamento reso noto qualche mese fa dai carabinieri, di un vero e proprio "tesoro" etrusco trafugato da una tomba localizzata proprio nel quartiere perugino.

I risultati degli studi sono stati presentati ieri mattina da Mario Pagano, soprintendente ai beni archeologici dell'Umbria, e da Luana Cenciarioli, direttrice dello scavo.

LA PRIMA TOMBA

In seguito al recupero da parte dei carabinieri di 23 urne e di altri preziosi reperti, rinvenuti ad Elce dieci anni fa durante i lavori per una villa e poi immessi sul mercato clandestino, la Soprintendenza ha "scandagliato" l'area in cerca della tomba dalla quale erano stati sottratti i reperti. I risultati delle indagini hanno confermato la presenza della tomba nel quartiere perugino. Purtroppo però, la struttura della camera ipogea era stata completamente distrutta probabilmente nel corso dei lavori per la realizzazione di un seminterrato. Durante gli scavi in quel punto quindi, è stato solo possibile recuperare numerosi frammenti della cassa di un sarcofago in arenaria che è stato poi ricondotto al coperchio in arenaria recuperato tra i materiali trafugati dalla tomba.

LA SECONDA TOMBA

Poco lontano, durante un ulteriore saggio effettuato, gli archeologi sono arrivati ad una seconda tomba risalente al periodo tra il II e il I secolo a.C.

La struttura, due metri per due, a camera quadrangolare, era completamente riempita di terra e priva della copertura e di parte delle pareti oltre che della lastra di travertino utilizzata di solito a chiusura della

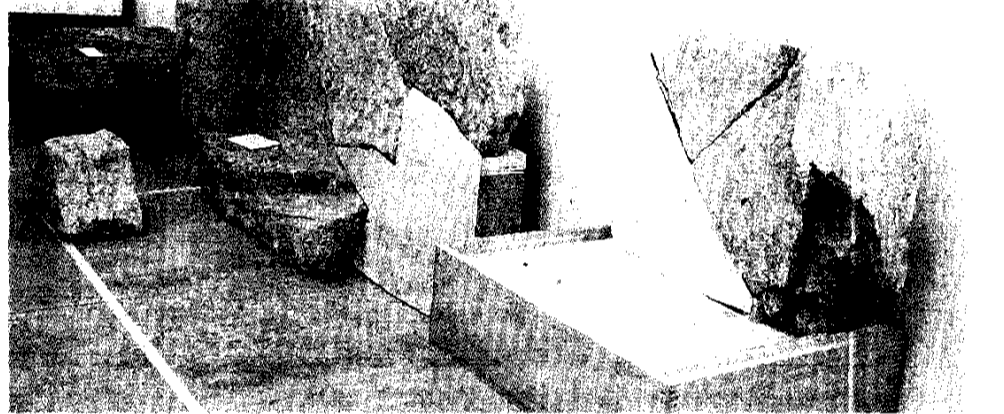


Il materiale recuperato. Alcune delle urne rinvenute, a sinistra il corredo recuperato e, sotto, i frammenti del sarcofago della tomba dei Cacni. FOTO SETTONCE

porta di accesso alla camera mortuaria. All'interno sono state rinvenute sei urne in travertino, due delle quali con decorazioni, e numerosi oggetti di corredo: tra questi ceramica da mensa costituita da lagynoi a corpo globulare (12 esemplari), 9 piatti, 3 ciotole, 8 unguentari e 3 esemplari di specchi in bronzo. Due delle urne presentano iscrizioni in



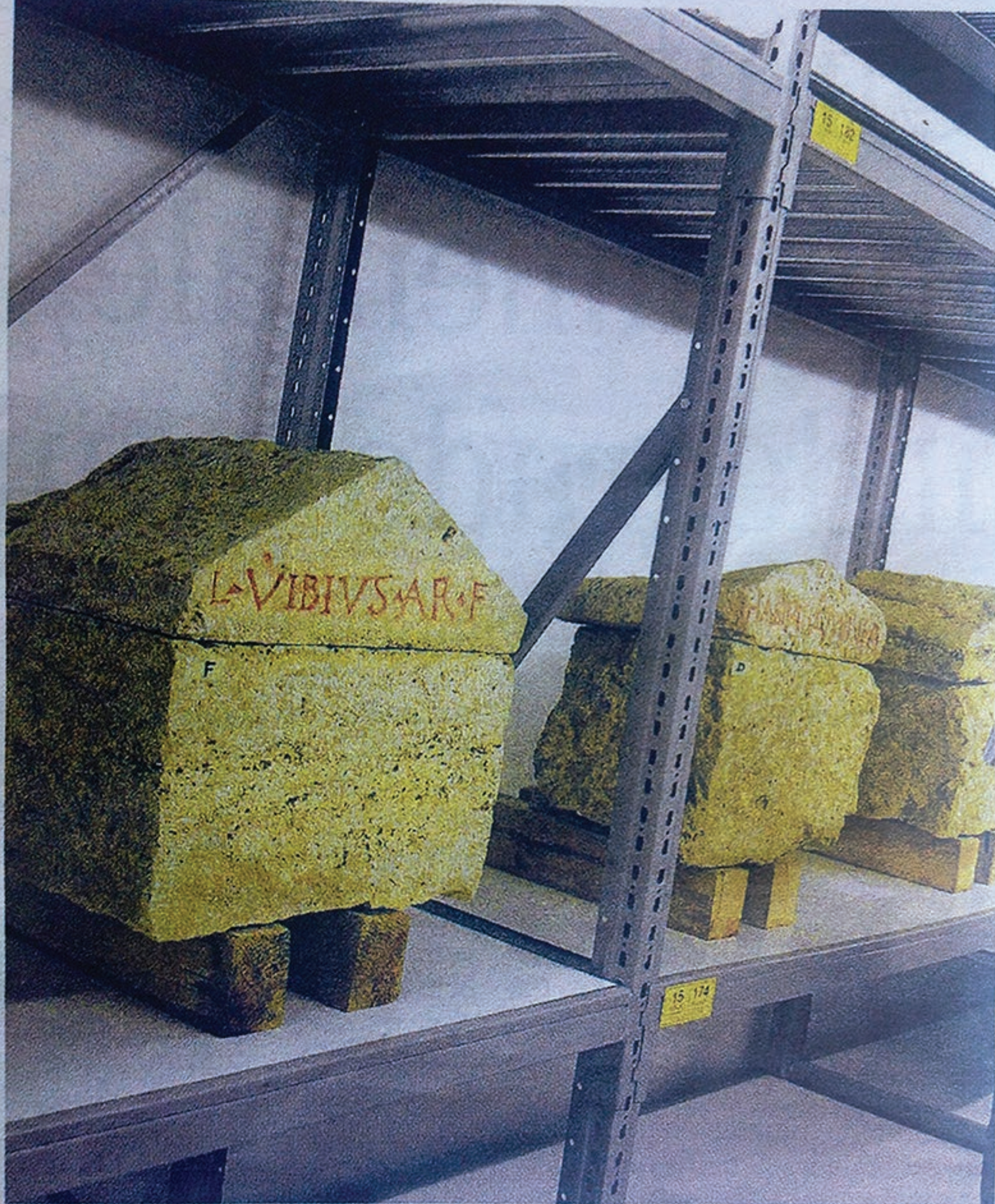
Il corredo. Vasi e urne recuperate nella seconda tomba



latino, fatto questo che conferma il mutamento linguistico verificatosi dopo l'emanazione della lex Iulia del 90 a. C. che concedeva la cittadinanza non solo ai latini ma anche agli etruschi e agli umbri che non avevano preso parte alla guerra sociale antiromana. Setre, Tettia, Vibius, Astia Ampinea i nomi degli uomini e delle donne incisi sulle urne, probabilmente non persone di alto rango, ma sicuramente "liberi".

L'APPELLO DI PAGANO

Le 23 urne rinvenute dai carabinieri saranno esposte alla Scuderie del Quirinale presumibilmente a novembre. Successivamente torneranno a Perugia anche se ancora non è stata decisa la loro collocazione e saranno esposte insieme alle ultime opere rinvenute che, attualmente sono conservate in uno dei cinque piani dei magazzini della Soprintendenza a Ponte San Giovanni, («il secondo in Europa per tecnologia dopo Londra», come sottolineato da Luana Cenciarioli). Pagano ha spiegato di avere chiesto la disponibilità dei sotterranei di San Domenico per l'esposizione ma di non avere ancora ricevuto una risposta dai frati domenicani. Tra le ipotesi per risolvere il problema della mancanza di spazi, per Pagano, il trasferimento dell'Archivio di Stato in una struttura più moderna. «Il sistema museale di Perugia - ha concluso Pagano - è carente - Serve una strategia e di questo se ne dovrebbe occupare la politica».



L VIBIVS AR F

F

D

15 172

15 174